

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

### Magistratura e Polizia.

Come è pur troppo stile dei paesi che si reggono a sistema parlamentare, una delle più alte questioni che possano concernere l'ordine pubblico è sorta all'improvviso, per un incidente della vita quotidiana, ed è inoltre pregiudicata da considerazioni di partito, o, per dir meglio, di ministerialismo e d'antimisterialismo. Chi ad altro ministero, che non fosse questo, avrebbe consentito, plaudendo o rassegnandosi, anche maggior larghezza di facoltà, strepita oggi all'arbitrio, anzi addirittura al ritorno del governo assoluto; chi in vece, contro un altro ministero diverso dal presente, sarebbe insorto per cosa assai più lieve, approva oggi, od almeno tollera, una manifestazione gravissima, o per una calda simpatia verso gli odierni governanti, o per un abborrimento non meno caldo contro gli antichi.

Da nessuna parte si vede che si esamini la questione per sé stessa, dal punto di vista del diritto e dell'interesse pubblico; eppure, ripetiamo, è questione altissima, che tocca l'essenza medesima d'un libero regime.

Intendiamo alludere, come i lettori avranno già compreso, alla questione dei rapporti e dei limiti reciproci dell'autorità di pubblica sicurezza e della magistratura giudiziaria, divenuta oggi d'attualità.

I fatti, che l'hanno rimessa a galla, sono conosciuti. In seguito all'attentato contro la vita del Re, furono eseguiti dalla Polizia vari arresti; un arrestato, il Frezzi, azzuffatosi — a quanto oramai sembra accertato — con alcune guardie travestite, messegli appositamente accanto in prigione per istrappargli qualche segreto, ne fu così malamente percosso da restarne ucciso; l'autorità giudiziaria, occupandosi della cosa per punire i colpevoli, ha esaminato anche il punto dell'arbitrarietà di certi arresti, ed ha spiccato mandato di comparizione contro l'ex questore di Roma comm. Martelli; il ministro Rudini ha subito dichiarato, con una sua circolare ai prefetti, che egli assume la responsabilità degli arresti; ed alla Camera ha sostenuto la tesi che come l'autorità giudiziaria non può procedere contro un prefetto, un sottoprefetto, e nemmeno contro il sindaco del più meschino Comune, in quanto è ufficiale governativo, senza il permesso del Governo, così non possa farlo contro un Questore, che, come quello di Roma, esercita vere e proprie attribuzioni prefettizie.

Non sospetti certamente di soverchia tenerezza per l'attuale ministero in genere e per l'on. di Rudini in specie, non possiamo astenerci dal fare subito un'osservazione, ed è che ci sembra strano che si sia gridato contro la condotta del Ministro, che assume lealmente quella responsabilità che gli spetta, da coloro stessi, che, sotto altri gabinetti, gridarono altamente contro Ministri, che tentarono salvarsi gettando tutta la responsabilità sopra umili dipendenti, tantochè il nome, per esempio, del Battirelli è rimasto come quello del tipo di sif-

fatte vittime del *patalismo* ministeriale. Se ebbero torto i passati governanti a scariarsi in tal modo d'ogni peso, deve aver ragione il Ministro attuale che lealmente se lo assume. Ed il riconoscergli tale ragione e siffatto merito, non vuol dire approvare implicitamente la teorica da lui sostenuta, circa i rapporti ed i limiti dell'autorità politica e della giudiziaria; vuol dire semplicemente che, pur rendendo omaggio alla sua lealtà, conviene che la Camera colpisca lui, se ha disconosciuti i rapporti veri, se ha violato i limiti giusti.

Così si rientra di nuovo nella questione generale e di principio.

In questioni di cotal genere, per chi non voglia perdersi nelle astrazioni e nelle chimere, ci sembra che debba sempre tenersi conto dello stato attuale, delle condizioni odierne della nostra Società. Quello che può essere bello e giusto, e sopra tutto non pregiudizievole all'interesse pubblico, in uno stato di civiltà più progredito della nostra, può non essere senza danno applicato nelle odierne condizioni. Spieghiamoci con un esempio. In un paese di perfetta civiltà, quando tutti i cittadini hanno la coscienza dei propri doveri civici e li adempiono con coraggio, quando nelle aule dei tribunali non si presentano testimoni reticenti o capziosi, quando non si foggiano compiacentemente degli *alibi*, quando non si cerca con tutti i mezzi di fuorviare l'autorità, quando i giudici popolari non si lasciano vincere dal pregiudizio, dalla paura, dalla vanità, o peggio, allora certamente contro gli individui, che turbino l'ordine sociale, che violino la legge, non vi possono e non vi debbono essere che procedure regolari e regolari condanne. Nessuno può trovarsi punito se non per un'accusa bene specificata, debitamente provata, e per una sentenza pronunciata con tutte le necessarie garanzie. In tempi in vece, in cui, in troppi casi, in troppi processi, la verità vera non emerge, e troppo di frequente il raggio, l'ignoranza, la vigliaccheria o peggio restituiscono alla società elementi pericolosi, i quali dalla scampata condanna non possono trarre che incitamento a nuovi reati con la certezza di nuove impunità, è naturale che sorga un istituto di tutela pubblica, quale è quello del domicilio coatto, che può essere utilissimo solo quando non serva d'istrumento a persecuzioni politiche, ma colpisca i veri birbanti, i veri delinquenti comuni.

Così pure, in uno stato di perfetta, o almeno di molto meno imperfetta civiltà che non sia il nostro, con una magistratura seriamente indipendente, non solo dalle ingerenze dei poteri governativi, ma eziandio dall'attrazione di certe correnti e soprattutto dal fascino d'una morbosa popolarità, può ammettersi che essa, elevandosi serena al di sopra di tutto e di tutti, di tutto e di tutti conosca e giudichi, senza limitazione veruna.

Ma, nelle presenti condizioni, questo illimitato potere sarebbe pericoloso, non tanto per ragioni che possono concernere qual-

che magistrato, e si potrebbero chiamare *soggettive* —, ma ben anche per altre d'ordine *oggettivo*. È risaputo in fatti che l'autorità giudiziaria, per la stessa indole sua, non può e non deve tener conto di circostanze d'utilità pubblica di veruna specie: *per seal mundus et fiat justitia*, dice il motto che le è stato attribuito, mentre l'autorità politica, cercando di salvare quanto può la giustizia, deve sopra tutto salvare il mondo. Di più, l'autorità giudiziaria esige, come è naturale, in ogni caso, la prova giuridica. Arrestate il più gran mascalzone del globo, conosciuto per tale da tutti, creduto tale anche nell'intima coscienza dei magistrati; se non provate matematicamente il reato specifico che egli ha commesso, o macchinava di commettere, l'autorità giudiziaria deve rimetterlo in libertà, e magari condannare chi ha avuto l'ardire di disturbare quel piccolo membro della sovranità popolare.

In materia d'arresti arbitrari, si fa presto a gridare dopo che, forse appunto perchè tali arresti si fecero, l'ordine pubblico non fu turbato; come si fa presto a deridere "l'inutile spiegamento di forza pubblica," in certe circostanze, dopo che quella forza appunto ha evitato ogni sinistro incidente. Ma se, per esempio, in quasi vent'anni di regno, e in tanto scatenarsi di malvagie passioni, si sono avuti due soli attentati contro la vita del Re, quanti altri se ne sarebbero avuti senza qualche provvido arresto preventivo?

I mali trattamenti, le violenze, le crudeltà noi disapproviamo con tutto l'animo, e gli autori della morte del Frezzi desideriamo siano esemplarmente puniti. Ammettendo, con la massima cautela, e solo in casi straordinari, gli arresti preventivi, ammettiamo ancora che gli arrestati, i quali non sono per ciò solo colpevoli, e nemmeno imputati, siano trattati con tutti i riguardi.

Ma di condannare assolutamente e sempre la misura degli arresti preventivi non ci sentiamo la forza; e giacchè tale misura, in via eccezionalissima ripetiamo, è necessaria, lodiamo, almeno per una volta, l'on. Rudini che se ne è addossata la responsabilità.

### Nostre corrispondenze

La Festa dello Statuto a Longiano

Longiano 9 Giugno 1897

(Fritz.) Il più bel solo di primavera, splendente in un cielo limpidissimo, dava alla giornata di Domenica un gajo ed allegro aspetto di festività. Qui durante il giorno, furono imbandierati i pubblici Edifici, e alla sera splendidamente illuminati. Riusci pure di fantastico effetto la fiaccolata sui pilastri del pubblico Giardino.

Il Concerto cittadino prestò servizio nel pomeriggio e alla sera, inaugurando sempre il suo programma colla Marcia Reale.

Nel pomeriggio suonò nel pubblico Giardino — in Piazza Petrella — affollato di numeroso pubblico, e alla sera in Borgo Fausto, ove esegui inni patriottici fra calorosi applausi.

Sempre bella questa Festa, che ricorda il solenne patto fra popolo e Sovrano, li solenne patto sancito con lealtà di Re e con affetto di popolo.

# LA VISITA DI GIOSUÈ CARDUCCI A POLENTA



GIOSUÈ CARDUCCI aveva visitata la storica chiesa di Polenta circa nove anni fa, quando essa era affatto cadente e non erano ancora stati intrapresi gli opportuni restauri. Ora che la parte principale di questi è compiuta, benché lascino scorgere quanto sia necessario porre presto mano al rimanente, una nuova visita del grande poeta al caratteristico tempio, sul quale pesa tanto cumulo di secoli e di memorie, era un vicendevole desiderio di lui e di quanti tra noi s'interessano delle cose patrie.

Sia adunque per rivedere quel monumento medioevale, sia per tenere l'invito del conte Pasolini, che bramava ospitarlo nella sua villa di Lizzano, Giosuè Carducci, come annunziammo nello scorso numero, arrivò tra noi Sabato sera 5 corr., col diretto di Bologna. Era con lui il professore conte Vittorio Rugarli, insegnante di lettere latine e greche e uno dei pochissimi conoscitori e cultori, in Italia, della lingua e letteratura persiana. Con lo stesso treno, proveniente da Roma per la linea Firenze-Faenza, giungeva appositamente il nostro deputato conte Giuseppe Pasolini, per accogliere l'illustre ospite.

Immediatamente la comitiva salì a Lizzano, dove la contessa Silvia Baroni Pasolini fece gli onori di casa con quella squisitezza di coltissima gentildonna, che tutti le riconoscono.

La gita a Polenta era fissata per il pomeriggio della successiva Domenica, e vi furono invitati anche il nostro Sindaco Avv. Cav. Evangelisti, il preside del R. Liceo prof. Vitaliano Menghini, il prof. Valfredo Carducci, Direttore della Scuola normale di Forlimpopoli, fratello del poeta, più due amici di casa Pasolini.

Se potessimo cedere alla tentazione e seguire i ricordi, che ci sono rimasti dolcemente impressi nell'animo, vorremmo qui rievocare la nobile figura del Carducci quale si presenta nei fidati colloqui dell'amicizia; dire della sua grande bontà e gentilezza, dell'acutezza e profondità d'ogni suo detto, d'ogni sua osservazione, anche improvvisa e casuale; accennare a qualche suo giudizio, a qualche suo pensiero, espresso fuggacemente, così come la conversazione portava, sul Dannunzio, sull'Ibsen, sul Guerrini, sulla musica, sulla politica ecc. Ma, innanzi tutto, commetteremmo un'indiscrezione imperdonabile; e poi la nostra parola sarebbe troppo inferiore all'alto compito, e, in vece dell'esatta riproduzione del nostro maggior poeta in un momento di familiarità, non riuscirebbe che a dare una irriverente parodia. Serbiamo adunque gelosamente chiuse nell'animo le care e indimenticabili memorie, e limitiamoci alla parte di cronisti della gita al tempio polentino.

×

Sopra due culmini, lontani l'uno dall'altro un mezzo chilometro e divisi da un vallone, sorgono di fronte la chiesa e gli avanzi del castello di Polenta.

Il Cilieni Nepis, attenendosi al carattere della architettura, fa risalire la fondazione della chiesa a circa il nono secolo; e Corrado Ricci ha confermata questa felice congettura col sussidio di documenti antichi, avendo rilevate, dalle collezioni del Mittarelli e del Fantuzzi, atti del 976 e 977, che ricordano la chiesa stessa come già da tempo esistente.

La chiesa è di forma basilicale, a tre navate, divise da due file di cinque colonne, e terminanti con un'abside ciascuna. Al termine però della navata centrale s'inalza il presbiterio, a cui si accede per una scala, mentre, al di sotto, si apre una cripta di stile consimile. Sono così veramente tre chiese in una, come è la nostra Madonna del Monte. Ma l'abside della navata destra è ancora chiusa, essendo stata guasta da tempo per costruirvi la sagrestia, e aspetta d'essere restituita alla condizione antica. Così manca il campanile, che fu atterrato perchè minacciava.

Le colonne della chiesa, grosse, rotonde, a strati di mattone e di conci, sono coronate da capitelli,

che formano la parte più importante e caratteristica dello storico monumento. « Sono — scrive un nostro amico, il cav.

Santarelli, dottissimo cultore di studi d'antichità — scolpiti in pietra locale (*gessite*), alcuni cubiformi, altri a dadi, con facce smussate, varia mente ornate con foglie convenzionali, disegni geometrici, intrecci bizzarri di tenie, figure grottesche di mostri ed animali, il tutto a rilievo molto basso e rude. » E poichè il Santarelli scriveva quando i restauri non erano avvenuti, aggiungeva: « Quando saranno nettati dalle molte mani di bianco, e si presenteranno nel vero essere loro, riusciranno una meraviglia del genere. » Ed è precisamente avvenuto così. Certe figure, piuttosto di scimmioti che d'uomini, una specie d'ippocrifo, un orribile granchio di mare fermano specialmente l'attenzione.

La semplicità e austerità dell'ossatura — ci si permetta il vocabolo — della chiesa contrastano con la goffaggine degli ornati; l'una ricorda ancora che in Italia avevano fiorito le arti; gli altri attestano un periodo di grande oscurità e decadenza per l'arte medesima; ma è appunto questo contrasto che forma la massima importanza storica e artistica del monumento.

Eppure, sul principio del secolo scorso, si commise la barbarie di restaurarlo malamente, chiudendo le due absidi laterali, mentre, forse già da lungo, era seppellita la cripta; ed ai nostri giorni « un superiore ecclesiastico » pensava nientemeno che ad abbattere al suolo tutto l'edificio, per farne uno nuovo, ad una sola navata. Fu fortuna che il bravo arciprete Don Luigi Zattini Brusaporci di Forlimpopoli, innamorato dell'antichità del suo tempio, pensasse di avvertirne l'Ispettore dei monumenti, cav. Santarelli predetto. E per gli sforzi di esso Don. Zattini, del Santarelli, del prof. Zampa, del Carducci ecc., si riuscì a far dichiarare la chiesa di Polenta monumento nazionale, ed a fare eseguire i più urgenti restauri, concorrendo nella spesa vari Ministeri, la Provincia di Forlì, il Comune di Bertinoro, la Fabbriceria ecc.

Torna qui opportuno ricordare che Aurelio Saffi, nella seduta 20 Dicembre 1889 del Consiglio Provinciale, da lui presieduto, difese con nobili parole la proposta d'un sussidio per i restauri, benchè tanto egli quanto la Deputazione proponente errassero nell'ascrivere il tempio al secolo XII, mentre era, come abbiamo veduto, di trecento anni più antico.

×

Il castello — come riunione di case — è forse antico quanto la chiesa; come luogo munito, come rocca, è ricordato solo più tardi, e il nome di Polenta — sia che lo prendesse dalla famiglia omonima, poi signora di Ravenna, sia che glielo desse — non figura che verso la metà del XII secolo. Così il monumento che rappresenta la pietà precedette



e sopravvisse a quello che rappresentava la forza. Quel castello si ricollega con un ricordo della nostra cronaca municipale, giacchè gli *Annali* nostri narrano che, il 17 Dicembre 1296, i Cesenati assediaron e presero Polenta, e più di 120 di quei terrazzani vennero prigionieri a Cesena. Ora non restano che « laceri avanzi sui quali

è addossata una squallida casa colonica. »

Fu Dante al castello polentino? Pregò egli nella piccola chiesa? Nessun documento l'attesta, ma nulla lo rende inverosimile; anzi, poichè il divino poeta corse indubbiamente gran parte della Romagna, poichè fu ospite dei Polentani a Ravenna, e venne e stette a Forlì, poichè da' suoi versi emerge tanto amorosa osservazione delle terre italiane, tanto desiderio di conoscerle e di fermarne le caratteristiche in una strofa, in una frase, in un epiteto, tutto fa ammettere che egli si sia aggirato anche quassù ed abbia avuto, tra questi colli verdeggianti, al cospetto del mare, in questa quiete solenne, un'ora di pace. La leggenda, che qualche volta erra, ma talvolta integra e riassume la storia, lo crede, e vuole ancora che Francesca, l'infelice che fu figlia a Guido da Polenta e moglie a Lanciotto Malatesta, salisse quassù; e ad un cipresso, che sorge solitario sopra uno di questi poggi e domina tutta la vallata intorno, e si vede a grande distanza (forse sostituito ad altri ivi posti successivamente), si dà ancora la poetica intitolazione di *cipresso di Francesca*.

×

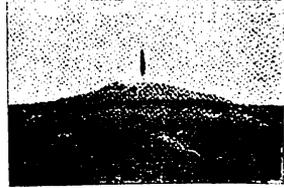
Il viaggio da Lizzano a Polenta fu fatto toccando prima Bertinoro, dove quell'Amministrazione comunale, con a capo il Sindaco prof. cav. Farini, e tutta la gentile popolazione fece all'illustre visitatore, al deputato Pasolini e alla contessa la più simpatica accoglienza. Anzi il Farini si unì alla comitiva nel passare a Polenta. Qui il ricordato arciprete Don Zattini Brusaporci e molti terrazzani erano ad attendere il poeta, che considerano come un buon genio tutelare del luogo, ricordando quanto la sua autorità abbia giovato per far dichiarare monumento nazionale il loro tempio, e per fare eseguire i primi restauri. Il Carducci rivide col massimo piacere le parti che già conosceva, lodò i restauri medesimi, che si fecero sotto la sorveglianza del prof. Faccioli (la facciata fu rifatta interamente), e riconobbe la necessità di completarli, con l'aprire l'abside della navata destra, erigere il campanile, prosciugare la cripta, collocare a posto le trassenne ecc.; aggiungendo che, a lavoro compiuto, un'epigrafe latina avrebbe dovuto indicare succintamente quanto si fosse operato e in qual tempo. Esaminò poi minutamente i capitelli, sia della chiesa, sia della cripta, e gli strani ornati che vi sono scolpiti.

Alla piacevole gita non è mancato il complemento, oramai consueto, delle istantanee, delle quali volle incaricarsi il conte Pierino Pasolini. Il Carducci fu più volte preso di mira; ne abbiamo già dato un saggio in principio di questo articolo; qui ne diamo un secondo. Il poeta è colto mentre sta per entrare nella chiesa ed il Sindaco di Bertinoro gli accenna qualche particolare della facciata (1).

Verso sera, tutta la comitiva faceva ritorno a Lizzano; e, la mattina dopo, col diretto delle 8.23, il Carducci, col Rugarli, ripartiva per Bologna, salutata alla stazione dal conte Pasolini, dal nostro Sindaco, dal Preside Menghini ecc.

Sarebbe stato vivo desiderio della cittadinanza che egli avesse potuto trattenerci a Cesena, ma il programma era strettamente limitato alla gita di Polenta, ed altre cure lo richiamavano a Bologna. Confidiamo in altra occasione, che ci auguriamo non lontana.

(1) Tutte le incisioni di questo articolo sono state eseguite, con una sollecitudine veramente ammirabile, dallo Stabilimento di xilocoltura Moreschini, a cui ne demmo commissione.



**Lo Statuto** — La ricorrenza della Festa Nazionale, sempre accettata ai cuori italiani, è stata celebrata a Cesena con la consueta semplicità, ma con vero sentimento patriottico.

Oltre agli edifici pubblici, moltissime case private erano imbandierate; molta gente accorse alla rivista, e moltissima si affollò in piazza, la sera, durante il concerto municipale.

A proposito di pubbliche manifestazioni, cogliamo questa occasione per avvertire chi è rimasto sorpreso per non vedere la sera illuminati i pubblici edifici, che, per recente deliberazione, ogni partecipazione del Comune a solennità nazionali si esplica con la forma più alta e degna, l'esposizione del vessillo tricolore; e i moccoli sono stati soppressi.

**Errata corrige** — Nelle note storiche, inserite nello scorso numero e relative al *Passaggio di principi di Savoia per Cesena*, la data della prima venuta di Vittorio Emanuele fu, per errore di stampa, riferita inesattamente. Invece di 29 Novembre, deve leggersi 29 Dicembre 1860.

**Stabilimento Moreschini** — Togliamo dal Bollettino della Società Fotografica Italiana il seguente brano, che con piacere pubblichiamo:

Dal nostro Socio A. Moreschini, proprietario dello stabilimento fotografico ed elettrochimico di Cesena, ci vengono inviate le due prove in fototipografia delle quali una riproduce le tombe dei Glossatori delle leggi romane, che trovansi a Bologna, e l'altra una veduta della banchina di Spezia con vaporetto ancorati.

Lo stabilimento Moreschini, in breve tempo, colla conoscenza completa delle esigenze del processo, colle innovazioni introdotte nelle molteplici operazioni che il processo medesimo esige, e senza verun intervento e concorso di operai stranieri, ha saputo sormentare molte difficoltà ed ottenere risultati davvero soddisfacenti essendo i suoi lavori all'altezza dei migliori che finora si pubblicano in Italia.

Pubblichiamo di buon grado la fototipografia in parola, tributando in pari tempo le giuste lodi allo stabilimento, che col suo lavoro indefesso si schiera nel numero di coloro, che cercano di emancipare, in questo ramo di riproduzione, il nostro paese dall'estero, ed accogliamo ben volentieri l'offerta di altri suoi lavori, sicuri di arricchire il nostro *Bollettino* di buone illustrazioni, che graditissime torneranno ai nostri lettori.

Si abbiano infine il sig. Moreschini e i suoi collaboratori i nostri ringraziamenti, e ci auguriamo che essi non vorranno limitarsi a prendere parte attiva alla nostra pubblicazione con illustrazioni, ma vorranno eziandoinviarci qualche lavoro letterario trattante una materia di cui sono veramente maestri. F. A.

**Una grande insegna** è certo quella che una delle più note sartorie della nostra città ha messo nella facciata della sua casa, e giacchè fra il nostro pubblico, non abituato a vedere spesso delle novità, ha destato dei pareri diversi, non dispiaccia ai lettori del *Cittadino*, e ne anche all'amico che ha ideato per la sua Casa così enorme *réclame*, un cenno di critica.

Ho detto enorme *réclame*; diffatti questa insegna, inquadrata nel muro da una cornice in rilievo, misura m. 9.80 di lunghezza e m. 1.60 di altezza; e le lettere pure rilevate, e che sono di due caratteri distinti, sono alte le une cent. 60 e le altre cent. 33.

Quelle del nome « Adelaide Fabbri » mi paiono di una fantasia ben trovata, ma due A, che mi sembrano troppo massicci, e secondo taluni anche il D, dovevano essere meglio disegnati. Le lettere delle parole « Sartoria e Modisteria » sono disegnate meglio, tuttavia fra il pubblico si discute molto il gusto di quell'E, ma a me non dispiace, chè del resto entra nel genere degli elzeviri.

Ho inteso alcuni dire che quel genere di lettere, se può andare bene negli stampati, non è adatto per un' insegna. Questo è un parere curioso che non so come possa reggere.

Nel pubblico si criticano anche le tinte: non posso però essere d'accordo con quelli che avrebbero voluto un fondo scuro, perchè quest'insegna, data la facciata della casa, apparisce già, per le sue dimensioni, troppo grave. Mi piacciono invece le lettere bianche sul fondo marino chiaro macchiato uso marino, perchè queste tinte sono delicate e armonizzano con l'insieme.

Un difetto di questa insegna, che, specie per la scelta dei caratteri, è rispondente al gusto odierno di simili lavori, sta forse nelle dimensioni un poco sproporzionate con quelle della facciata. Mi si dice che vi sono state delle ragioni particolari per fare ciò. Quali? Certo non si indovinano ad ogni modo il pubblico ha diritto di criticare.

Un amico.

**Un asino**, che, appunto perchè tale, deve essere nemico dell'alphabetismo, investì l'altro giorno, col veicolo a cui era attaccato, l'edicola giornalistica Falaschi, facendo passare al proprietario, che v'era dentro, un brutto quarto d'ora. Ma mentre per lui tutto si ridusse a dover riparare qualche rottura al suo edificio, peggio capitò ad un curioso, che esaminava dall'esterno le incisioni esposte, e che ricevette tal colpo da doversi ricevere all'Ospedale.

**Disordini** — Nella sera del 7 volgente, fuori Porta Trova, alcuni individui, avvinnazzati, oltraggiarono i funzionari di P. S. Intervenero le Guardie di città, e, mentre li accompagnavano in caserma, una folla minacciosa, con fischi ed al grido di *molla, molla*, tentò di liberare i detenuti. Un tal D. G., armato di pugnale, si lanciò sugli agenti, i quali, per disarmarlo e arrestarlo, come fecero, dovettero lasciare gli altri.

Siccome si accennava a nuove violenze verso le guardie di città, queste furono costrette a rinchiuersi in una casa, e a chiedere rinforzo. Recatosi subito sopra il luogo il delegato Bosio, fece uscire il detenuto e ne ordinò la traduzione in carcere, ciò che avvenne senza disordini.

Fu arrestato un complice del D. G. nella violenza alla forza pubblica.

**Delinquenti scoperti** — È ancora viva la memoria del doloroso fatto avvenuto a Porta Trova la sera del 1° Maggio 1896 in danno della famiglia Lazzari, Negozianti ambulanti di Ferrara, dove il figlio sedicenne a nome Raniero rimase vittima di un colpo d'arma da fuoco che gli causò una malattia di 40 giorni, ed il padre Vincenzo, nel trasportare su un birocino il figlio all'Ospedale, cadde fratturandosi una gamba, che lo obbligò al letto per 60 giorni. Ora, l'autorità, che non ha mancato di persistere nelle indagini, è venuta alla scoperta degli autori di questo ferimento nelle persone di Della Geren Carlo, figlio Fioravante e Bacicalupi Giuseppe, tutti tre stati in questi giorni arrestati a Rimini. Costoro appartengono ad una vasta associazione di Zingari, che da anni scorrazzano la Romagna, commettendo reati contro la proprietà, specialmente furti di cavalli; e, oltre al detto reato, debbono rispondere di parecchi altri per cui si spera che per molti anni siano tolti alla Società.

**Bozzoli venduti dal 6 al 12 Giugno 1897.**

Giorni della Vendita	PESO	PREZZI		
		MASSIMO	MEDIO	MINIMO
Domenica 6 Kg.	295 930	L. 2,30	L. 2,08	L. 1,50
Lunedì 7 >	556 860	> 2,40	> 2,025	> 1,50
Martedì 8 >	1313 100	> 2,90	> 2,232	> 1,75
Mercoledì 9 >	5495 340	> 2,90	> 2,312	> 1,50
Giovedì 10 >	9306 570	> 3,05	> 2,341	> 2,—
Venerdì 11 >	10531 230	> 3,—	> 2,319	> 2,—

**La Banda Municipale**, domani, Domenica, alle ore 8 1/2 pom., nella Piazza E. Fabbri eseguirà il seguente programma:

Marcia — *Potenza d'amore* — CARLONI  
Sinfonia — *Marta* — FLOTOW  
Valzer — *Nhatie* — PAGANO  
Pot-pourri — *Roberto il Diavolo* — MAYERBEER  
Pot-pourri — *Donna Juanita* — SUPPÉ  
Polka — *Cuori uniti* — CARLONI.

**Stato Civile** — Dal 4 al 12 Giugno 1897.

**NATI** 25 — Legittimi m. 8 f. 9 — Illegittimi m. 4 f. 3

**ESPOSTI** m. 0. f. 1.  
**MORTI** 12 (domic.) Prati Tomaso a. 56 infer. ved. di Cesena — Gori Giuseppina a. 20 mass. coning. di Borgo Cavour — Crudeli Domenico a. 73 poss. coning. di P. Sestina — Barducci Teresa a. 60 col. coning. di s. Vittore — Brioli Santa a. 65 mass. ved. di Carpineta — Chiesa Antonio a. 63 poss. coning. di Cesena — Ceccaroni Assunta a. 47 mass. coning. di s. Demetrio — Mussoni Giovanni a. 21 stud. cel. di Cesena — Fabbri Margherita a. 51 mass. coning. di Tipano — (ospiz.) Serra Augusta a. 22 mass. nub. di Cesena — Mazzotti Edoardo a. 55 brace. ved. di Cesena — E. n. 1 bambini sotto ai 7 anni.

**MATRIMONI** 5 — Terroni Tomaso col. ved. con Fiori Palma mass. ved. — Beuzi Giuseppe col. cel. con Zoffoli Angela mass. nub. — Fusconi Alberico col. cel. con Fontana Michele mass. nub. — Bacchiani Giuseppe maest. cel. con Onofri Rosina mass. nub. — Ceccarelli Ugo macellaio cel. con Pasolini Maria mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

## DIFFIDA

In seguito a richiesta avuta da alcuni creditori di mio figlio Bianco minorene dichiaro pubblicamente che non intendo pagare i debiti da esso contratti, e molto meno quelli che potesse in seguito contrarre.

NERI G. PAOLO

Nel Caffè di Porta F. Comandini già Porta Trova vendesi **GHIACCIO** artificiale igienico fabbricato espressamente coll'acqua dell'acquedotto di Bologna a **cent. 20** il Kg.

Per comodo dei Signori Compratori la vendita incomincia alle 4 del mattino e dura fino alla mezzanotte di ogni giorno.

Salvatore Rasi.

## LA REALE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA CONTRO I DANNI DELLA

## GRANDINE

A CAPITALE ILLIMITATO

(6° ESERCIZIO) Sede Generale . BOLOGNA (6° ESERCIZIO)

Capitali assicurati L. 17,389,005  
Risarcimenti pagati « 731,970,90

Presidenza del Consiglio di Amministrazione

ISOLANI Conte Comm. FRANCESCO Presidente

PINI AVV. CAR. ENRICO Vice Presidente

MONTANARI Ing. CAR. VINCESCO Segretario.

Direzione Generale

CALZONI CAR. ANTONIO DIONISIO Direttore

Zanotti avv. Giovanni Seg. Borti Ing. Pietro Ispett.

Consiglieri

Almerici M. Lodovico Pres. della Cassa di Risparmio Cesena

Avrese Cav. avv. Vittorio Deputato Prov. di Verona

Bonvicini Comm. Eugenio Senatore del Regno

Benedetti Astorre duca di Montevecchio

Calzoni Cav. Antonio Dionisio cons. deleg. p. la Direz.

Certani Ing. Cav. Annibale

Cottafani avv. Cav. Vittorio Deputato al Parlamento

Marchi Ing. Cav. Cesare Delegato della Società Agraria

Minelli Ing. Cav. Uff. Dott. Tullio Deputato al Parlamento

Pasolini Zanelli Conte Giuseppe Deputato al Parlamento

Ramponi Ing. Agostino

Zabban Cav. Alessandro.

LA REALE ha sempre pagato i risarcimenti in via anticipata; ha tariffe miti, nessuna franchigia, condizioni di polizza convenienti e liberali, senza patti onerosi per gli assicurati. — Le liquidazioni sono eseguite a cura di onesti ed abili Periti locali. Ing. Cav. Giovanni Lungaresi — Ing. Filippo Venturi.

LA REALE assicura i prodotti del suolo nell'Alta Italia, nella Media, e negli Abruzzi.

LA REALE accetta contratti quinquennali col ribasso del 5% sulle Tariffe.

LA REALE ha un capitale Azionario costituito da Azioni che si emettono al valore nominale di L. 100, con versamento dei 5/10.

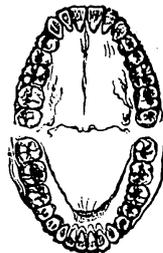
LA REALE ha Rappresentanti Generali in tutti i Capoluoghi di Circondario e Agenzie in tutti i Capoluoghi di Mandamento.

Rappresentante in Cesena Sig. Primo Stefanelli  
Ufficio via Chiaramonti 3 - Agenzia G. Biasini via Dandini 15.

## LENA FARNETI

prenderebbe Commissioni di modisteria a prezzi modicissimi. — Rivolgersi

Via Chiaramonti N. 35, Primo Piano.



## CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

**Casa da Vendere N. 4, Via Milani**, con sei ambienti. Bottega, Magazzini all'interno e cantina. Rivolgersi all'Albergo Leon D'Oro.

## Amplissimo locale

da affittarsi per Magazzino composto di due grandi vani comunicanti — nel primo di essi due profonde e ben sperimentate fosse per grano. Accesso interno ed esterno. Nel cortile sotto loggiato della casa Via Chiaramonti, 3 e nel fianco di detta casa in vicolo Boccaquattro.

Per trattative rivolgersi al Sig. Primo Stefanelli.

**A Cesenatico** si vende od anche affittasi durante la stagione balnearia la splendida Villa TALLARINI posta in amena posizione a pochi metri dalla spiaggia.

SOLO L'ACQUA

# CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA  
preparata con sistema speciale, conservata e svoltappata  
CAPELLI E LA BARBA  
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni  
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

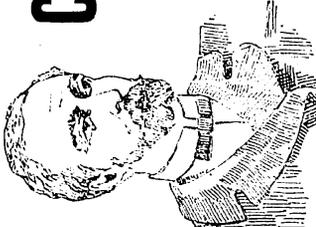
A. MIGNONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale e L. 1.50

e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.  
Deposito generale da A. MIGNONE & C., Via Torino, 12, Milano.  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 10.



ERIMA DELLA CURA



## EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll' Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toilette ed affinché tutto lo prezioso qualità degli accennati sedimenti che non costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:  
**Dentifricio** (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.  
**Polvere per bagni e per toilette** — soavemente profumata — (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori, favorendo così lo scambio materiale.  
**Cipria** — inodora ed antisettica — (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C., Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toilette.



PREMIATO STABILIMENTO

## BALNEO-IDROTERAPICO

DI

### RIOLO

Aperto dal 15 Giugno al 30 Settembre

ASSUNTORE ALBERTO CREMA

Medico Consulente Prof. AUGUSTO MURRI  
Direttore Sanitario Dott. GIOVANNI VITALI  
Medico sostituto Dott. FRANCESCO GARDELLI

Ville e grand' Albergo con sale riservate per balli e concerti, luce elettrica, trattenimenti variati, corse, gare di tiro, pettinaggio.

Pensioni da L. 7 e 5,50 giornalmente

Per informazioni rivolgersi al Sig. ALBERTO CREMA - Bologna.



La più Perfezionata La più Economica La più semplice di tutte

## POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto "TRIPLEX", a 3 sistemi  
**LIRE 25 LIRE**  
(e per L. 27.50 franca in qualsiasi stazione d'Italia)



Contadino che smonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di scavatore od altro

### VITICOLTORI!

per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:  
**Solfato di Rame** e delle nostre Specialità Zolfi.  
**Zolfo Extrafino** garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.  
**Zolfo Albani acido** finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.  
**Solfato di Rame** purissimo in cristalli.  
Chiedere Prezzi.

La POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più a buon mercato (perché oltre costare solo 25 lire dispensa da qualsiasi operazione ed movimento).  
La POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più solida e duratura (perché smontandola e pulendola dalle foglie aura più lungamente d'ogni altra).  
La POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più leggera e semplice (perché ha metà congegni d'ogni altra).  
La POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più maneggevole (perché grazie ai suoi congegni semplicissimi è più facile a tutta funzione).  
La POMPA SMONTABILE GIUSSANI è un miracolo dell'Industria necessaria perché tutta in rame e ottone forgiati, robusta al massimo e di leggiera costa, inalterabile a dissi, solo L. 25).

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

## FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

### RAPHIA

DEL GIAPPONE.  
**Viticoltori!** Per la legatura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.

Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.

Un Chilo L. 2. -

10 Chilo L. 18

Un pacco postale di tre Chilo franco di porto in tutto il Regno L. 6.50

## LA RINOMATA

**Calce Idraulica** della Valle del Savio della *Ditta Giulio Dellamore e Ugo Vesi* vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia *S. Arcangelo Urbino*, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SOCIALE

UGO VESI di Borello

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO BARE CONTRO L'ASMA GOMAR & Pils, PARIS, in tutte le Farmacie.

## GOTTA

LIQUORE DEL Dr. LAVILLE

315 IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

## DEPOSITO - CARLO SIBIRANI

Via Sacchi CESENA - Già Trova di Mezzo

### TERRE COTTE ORNAMENTALI

del Rinomato Stabilimento CELESTE GALOTTI

IMOLA-BOLOGNA

La terra cotta è elemento di decorazione Architettonica così italiano, che le lingue straniere ne adottarono il nome senza tradurlo. E a dimostrare l'importanza che ha il mattone nell'arte di costruire, basti dire che dopo aver servito nella sua forma elementare a costituire in gran parte la fisionomia ingenua delle più vecchie Fabbriche medioevali, formò poscia le basi di speciali impronte decorative.

## ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D'BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

